



**Sulla manovra  
Ricuperati: «Non va,  
serve cambiare passo»**

M. FERRARI A PAGINA 9

# Manovra e imprese «Così non va, serve un cambio di passo»

**L'intervista.** La presidente di Confindustria Ricuperati  
«Situazione di forte crisi: servono più aiuti dal governo  
Nei primi 6 mesi l'export orobico ha perso 400 milioni»

**MAURIZIO FERRARI**

Non ci siamo: la manovra attualmente in discussione non convince il mondo delle imprese. Confindustria, sia a livello centrale che periferico con le territoriali, ha fatto sentire la sua voce, con l'auspicio che il governo riveda parte dell'impianto. Non fa eccezione **Confindustria Bergamo**, che con la presidente Giovanna Ricuperati, chiede all'Esecutivo «un cambio di passo».

**Presidente Ricuperati, il piano 5.0 non decolla: per gli industriali, non contiene risposte adeguate.**

«In effetti, non cogliamo al momento dal Governo, le risposte incisive in un momento quasi drammatico per il mondo delle imprese. Non c'è solo l'automotive in profonda crisi, ma anche altri comparti, basti pensare al settore moda: senza aiuti si rischiano ripercussioni forti. Faccio notare che l'export, da sempre punto di forza del modello Bergamo, nel primo semestre 2024 ha perso 400 milioni di euro».

**Cosa lamentate in particolare?**

«L'attuale normativa del Piano 5.0 è troppo complicata a livello burocratico: così si finisce per scoraggiare le domande delle im-

prese, disperdendo gran parte di quei 6,3 miliardi destinati alla misura. Inoltre i tempi sono troppo stretti: senza una semplificazione radicale del regolamento e un allungamento dei tempi, prevedo un flop».

**Quali altre criticità intravedete nell'attuale manovra?**

«Oltre a mancare strumenti che agevolino l'accesso al credito o riducano il costo dell'energia, che continua a rappresentare un fattore di svantaggio competitivo per le imprese italiane, non rinveniamo un taglio netto dell'Ires (imposta sul reddito, ndr) per le imprese che reinvestono gli utili in asset di particolare valore. La nostra proposta, portata avanti dal presidente nazionale Orsini, è un intervento agevolativo di 5 punti percentuali, che darebbe una spinta per le imprese a consolidarsi patrimonialmente».

**Tra le note positive, invece, cosa si può citare?**

«Apprezziamo il rifinanziamento della "Nuova Sabatini" (400 milioni solo nel 2025), oltre alla proroga e rifinanziamento del credito d'imposta per investimenti nella Zes Unica e il rinnovo del credito d'imposta per la quotazione di Pmi. Passi positivi ma

non sufficienti a invertire la tendenza di rallentamento in atto».

**Torniamo all'automotive: Bergamo è una delle capitali europee della subfornitura legata ai motori.**

«Siamo legati a doppio filo alla Germania e la profonda crisi industriale tedesca ci preoccupa molto. Nella manovra si parla di un sostegno diretto alle aziende, anziché incentivi per l'acquisto di auto, ma le risorse sarebbero poche. Diventa fondamentale agire in profondità, specie dopo le ripercussioni di questi giorni su Stellantis, altrimenti la crisi si accentuerà. Anche la nuova tassazione sui noleggi auto aziendali non aiuta: ricadrebbe direttamente sui lavoratori, va rivista».

**Senza contare che resta imminente la «spada di Damocle» per i dazi sulle merci Ue promessi da Trump.**

«Appunto. Se il governo italiano non interverrà con energia, perderemo ulteriori quote di competitività. Ma l'Italia da sola non può fare molto: l'Ue deve agire e farlo in fretta se non vogliamo che la situazione precipiti».

**Dai più parti si invita il governo a dialogare di più: a che punto siamo?**

«Chiaro che Confindustria continui a confrontarsi con l'Esecuti-

vo ma prospettandosi tempi duri, sarebbe auspicabile uno scambio più fitto: da parte nostra nessuno chiede sussidi, ma un supporto a investimenti e alla crescita che possa creare occupazione».

**Lei, nell'ultima assemblea ha aperto per Bergamo e Brescia un nuovo fronte, legato a un Cluster di imprese specializzate nella produzione di infrastrutture per reti elettriche.**

«Sì, abbiamo del grande player sul territorio: ora stiamo lavorando per creare una vera identità di filiera, che permetta di investire insieme in innovazione, dare visibilità sul Cluster e attirare nuovi potenziali clienti».

**Per concludere, avete parlato, riferendovi al governo, di attenzione alle imprese solo dichiarata e per il momento non realizzata.**

«Sì, questo è quello che più amareggia imprenditori come quelli bergamaschi che fanno della concretezza il loro credo assoluto. Noi preferiamo non aspettarci nulla, anziché ascoltare promesse e poi vederle non realizzate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente di **Confindustria Bergamo** Giovanna Ricuperati con il presidente nazionale Emanuele Orsini

«Piano 5.0 troppo complicato e con tempi molto stretti. Così si rischia un flop di adesioni»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238